

L'unico incontro che cambia la vita

Dio è un Padre desideroso di incontrarci, custodirci e guarirci dalle infermità che si abbattono su noi. A volte sono però le nostre attitudini verso i suoi desideri d'amore a ostacolare un cambiamento di condizione. Vediamo tre di questi esempi.

Nahaman il siro (II Re 5:1-14) era un generale potente e vittorioso che un giorno si ammalò di lebbra; Venendo a sapere che un grande profeta avrebbe potuto ripristinarlo nella condizione precedente grazie alla mano di Dio, si recò da questi. Ma come Eliseo, il grande profeta, gli indicò di andarsi a tuffare sette volte nel Giordano, il suo **orgoglio** e i suoi modi supponenti si risentirono non poco. **Egli pensava che il profeta lo avrebbe guarito con modi "adatti" al rango della sua persona, non certo attraverso le semplici acque del Giordano.**

Un altro esempio è il paralitico di Betesda (Giovanni 5:2-9), che **alla domanda "vuoi essere guarito?" lamentò la sua solitudine**, vittima di un pericoloso atteggiamento autocommiserativo per le tante volte in cui altre persone, quando l'acqua di Betesda veniva scossa, passavano prima di lui.

L'ultimo esempio è Natanaele, uno dei dodici (Giovanni 1:45-51); un uomo di cui Gesù ne loda l'integrità ma non scervo da **diffidenza e pregiudizio** quando Filippo venne ad annunciargli l'incontro col Messia. Nel momento in cui Gesù gli dimostrò di sapere dove fosse e cosa stesse facendo sotto il fico, mettendolo così a nudo nei suoi momenti di intimità, Natanaele comprese che lo sguardo di Gesù era già su di lui; ma una cosa fece prima, all'invito del suo amico Filippo: **andò e vide di persona.**

La semplicità del vangelo spesso abbatte i canoni dei nostri pensieri; la solitudine e quel lettuccio lì ad indicarci le nostre sconfitte possono essere trasformati in grandi vittorie; **le nostre incredulità, basta un semplice atto di fede per scardinarle.**

Quando il Signore stabilisce con noi degli appuntamenti non dobbiamo dimostrarci rigidi e bloccati per via delle considerazioni che abbiamo sulla sua persona, perché Egli è un Dio d'amore, venuto a darci la "Buona notizia" della sua salvezza.